

Il viaggio del Corsaro

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright su tutte le immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Aldo Andrenelli

IL VIAGGIO DEL CORSARO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Aldo Andrenelli
Tutti i diritti riservati

San Diego-La Spezia

1 marzo-23 agosto 1967

Premessa

Cari lettori e lettrici, questo racconto narra di una avventura di mare giovanile ed abbraccia un arco di oltre 6, 7 mesi, con i suoi precedenti ed antefatti, diciamo da metà / fine '66 ad agosto '67, e si riferisce dunque ad un periodo della mia vita, e di tanti di noi, di quasi 50 anni fa.

Come si fa a scrivere di cose accadute tanto tempo indietro? Facile. Ci vogliono faccia tosta, molti ricordi, miei e di alcuni altri, foto talora ingiallite, qualche cartolina, qualche riferimento scritto, tanta pazienza e tanta buona volontà.

In questo caso però ho anche un asso nella manica. Tante lettere. Una scatola piena. Le lettere che allora scrivevo alla mia futura mogliettina adorata (mi ha ordinato di dire sempre così).

Lei le ha conservate tutte, rigorosamente numerate, con le buste, bordate di rosso e blu, i francobolli, i timbri ecc. Un delirio di fogli sottili, quasi trasparenti, come si richiedeva allora per la posta via aerea, riempiti fronte retro con una calligrafia orribile e zeppi di notizie 'fresche', ma anche con varie omissioni e bugie, come si conviene ai veri marinai...

Anche allora, pur senza internet, i computer e le mail, riuscivo a rompere le scatole con i miei resoconti. Ci si nasce!



'Come eravamo da piccoli'
L'autore, allievo, a Bangkok,
su Nave Etna. 1964

Leggere queste lettere a così tanta distanza di tempo è stato come cadere all'indietro di colpo. Si rievocano fatti, circostanze, voci, battute, suoni, persino odori... Come accade con le ciliege, talora un ricordo ne tira dentro un altro.

Beh! Meglio così! Spero in tal modo di rimanere più vicino alla realtà di allora, e tuttavia sempre interessante e divertente, e di continuare a trasmettere, a tutti voi, l'amore per il mare e quello per le avventure, quali io continuo a sentire.

Essendo stato un viaggio lungo, il racconto si articola in capitoli, per facilitarne la lettura, mantenendo il filo conduttore nello spazio e nel tempo. Partiamo allora, e portiamoci rattamente indietro a quel tempo.

Gli antefatti

Correva l'anno 1966 (circa 15 chili fa) e possiamo forse orientarci tutti meglio ricordando qui di seguito, brevemente, solo alcuni degli eventi più importanti, accaduti tra il '66 ed il '67.

Per esempio, la guerra in Vietnam, in pieno svolgimento, ed anzi, con la preparazione dell'offensiva USA nel delta del Mekong, iniziata a gennaio del '67 e poi fallita. L'incendio dell'Apollo 1 sulla rampa di lancio, durante una esercitazione, e la morte dei tre componenti l'equipaggio. Il decollo del primo Boeing 747 (più noto come il Jumbo). In Nigeria, appena dopo la dichiarazione di indipendenza, la guerra del Biafra (48 anni passati, e non abbiamo fatto alcun passo avanti; proprio ora, mentre scrivo, sono riprese le carneficine). In Medio Oriente, la guerra dei Sei Giorni tra Israele e Egitto (48 anni passati, e nemmeno da quelle parti abbiamo fatto un reale passo avanti, anzi). A Città del Capo, Christiaan Barnard effettua il primo trapianto di cuore della storia (qui si che ci sono stati passi avanti, giganteschi; quando si dice gli interessi convergenti di tutti, ma proprio di tutti). Venendo ai media, circa 400 milioni di spettatori assistono a Our World, la prima trasmissione della storia in mondovisione. Il rivoluzionario Che Guevara viene ferito, catturato ed ucciso in Bolivia, dalle forze governative.

Ed inoltre, l'ascesa irrefrenabile dei Beatles, mentre i Rolling Stones imperversano con Satisfaction in tutte le discoteche. E poi Rocky Roberts, che ogni sera si butta con lei; ed ancora: Mina, Patty Bravo ed i Pink Floyd.

Tornando però a noi, il '66 vide anche l'uscita del mio corso dall'Accademia Navale, finalmente, dopo quattro anni veramente tosti e forse più. Età media di noi giovani Guardiamarina sui 23 anni.

Era il 19 luglio sera e scesi in un albergo che invece saliva i primi pendii dei monti che incorniciano lo stupendo golfo della Spezia. Mangiai anche qualcosa. Al risparmio però, perché lo stipendio era magro, il supporto familiare era a zero da tempo, ed io stesso ero magro. Ma soprattutto perché ero veramente solo ora, e con una sensazione di chiuso allo stomaco che non vi dico...

Guardai a lungo, dalla finestra della mia camera, lo spettacolo del mare, ancora lucente, qua e là improvvisamente vivo e fiammeggiante dei colori del tramonto, sotto le gentili pennellate di lievi zeffiri vagabondi. E la cornice dei monti che andavano scurendosi, con le lucine delle case e dei sentieri che li ridisegnavano, a mano a mano, rischiarando il paesaggio come in un presepe...

Con mille pensieri e timori, che si affollavano dentro di me, del tipo: *'Che ci sto a fare qui? Dove sto andando? Ora sono solo! Ce la farò?'*.

Che ne dite, come sto andando? Questa sì che è lirica, altro che Alessandro Manzoni, col suo ramoscello del lago di Como!



La squadra di basket del nostro corso.

In piedi, da sinistra:
Ghavirooh, Cannarella, Andrenelli,
Buccianti e Cecchini

Accucciati, da sinistra:
Minnella, Manzin, Sharifrazi, Tamma



Il mio giuramento da Ufficiale,
in Accademia, il 15 febbraio 1966

Misi mille sveglie, dormii così così e la mattina dopo, alle otto meno dieci, in divisa bianca ordinaria, da Ufficiale Gentiluomo, guanti bianchi, sciarpa e sciabola, il cuore in gola, bello come il sole, bauli al seguito, ero sotto l'Incrociatore Andrea Doria, pronto ed attento alla cerimonia dell'Alza Bandiera.

L'Incrociatore era praticamente nuovo. Adesso è da tempo in disarmo e radiato, e fra un po' toccherà anche a me. Salii quindi a bordo, mi fu assegnato il posto branda e l'armadietto per i miei effetti personali, mi presentai ai miei superiori gerarchici fino al Comandante in 2da (il Comandante era davvero troppo per un nulla quale un Guardiamarina) ed iniziai subito con i turni di guardia, le ronde ed i servizi di comune utilità.

A parte i compiti previsti dal (temporaneo) posto tabellare (centrale operativa, radar e simili), mi furono assegnati, in più, l'incarico di scuola nuoto per i marinai che non sapevano nuotare e di responsabile della tipografia della nave.

Cominciai così a vivere la vita di bordo sulle navi da guerra, con le navigazioni, le esercitazioni e l'addestramento, con altre navi, con gli studi (perché bisognava studiare le monografie delle apparecchiature e le normative tattiche) e con i lavori.

Mi è rimasto impresso uno dei primi lavori. Passai alcuni giorni arrampicato sui due alberi della nave, su su fino in cima, e sui loro pennoni, per controllare tutte le antenne radio e radar, le guide d'onda, i cavi coassiali ed i loro attacchi alle stesse antenne. Mi pareva d'esser diventato una scimmia.

Una vita scandita notte e giorno dai segnali sonori di avviso e dagli ordini per interfono. In porto era sicuramente più dura che in mare, per i turni pressanti di guardia, anch'essi notte e giorno, ed il sonno che si accumulava inesorabilmente, ponendo difficili

scelte. Ad esempio se andare in franchigia, che so, a ballare o a cena fuori (traduzione: a ragazze), o se andare invece a dormire e recuperare energie.

Il confronto continuo con i 'tombeur de femmes' più anziani ed affermati ti metteva in uno stato di perenne agitazione e competizione, ed allora dovevi per forza fare quelle cose demenziali che solo i ventenni fuori di testa riescono a fare, del tipo: smonti dalla guardia alle 16; lavori ancora fino alle 18, 19 circa; poi doccia e divisa pulita immacolata;



quindi presentazione all'Ufficiale d'Ispezione (il responsabile della Nave in porto, nei confronti del Comandante), che la sa lunga e ti scruta, sogghignando, e gioca come fa il gatto con il topo, e che ti rimanda indietro a pulirti di nuovo le scarpe bianche ed immacolate; e finalmente la fuga dalla nave, verso Lerici o la Versilia, o verso Porto Venere e le Cinque Terre.

Mangi qualcosa dove e come capita; ti sfianchi e fai il salottiero o il ballerino finché la lei non ti gratifica, magari con un sorriso luminoso solo per te. Intanto fumi e bevi come un coglione perché fa tanto marinaio duro. Dopo torni a bordo guidando come un pazzo (la macchina è pure di un altro, perché ancora non ce l'ho); perché devi essere a bordo entro le una, se no guai. Non ti cambi nemmeno e dormi due ore circa; ed alle tre e mezza ti buttano giù dal letto perché alle 4 devi montare di guardia fino alle 8.

Ed alle 8 e mezza circa, sbarbato e cambiato, distrutto ed insonnolito, ti rimetti a lavorare ed a studiare, continuando a bere tremila caffè ed a fumare seimila sigarette (una prima, intanto che aspetti il caffè, ed una dopo che l'hai bevuto, ci mancherebbe), pronto a raccontare le favole e le bugie più incredibili, pur di non far brutta figura.